



«L'Arsenal? Non ho mai sentito nulla. La Roma mi ha dichiarato incredibile, io voglio stare solo qui. Il discorso cambierebbe se mi volessero cedere, ma la società mi ha sempre confermato».



Roberta Panara

La Panara fuori nei 50 rana dopo una buona batteria

Fuori dalla finale dei 50 rana Roberta Panara, 14° tempo (31"16), stessa posizione della mattina, in cui aveva nuotato con 3 centesimi di meno. Subito out la 16enne Martina Carraro (37°). Batterie fatali nei 50 stile a Gigliola Tecchio e Cristina Chiuso.



Federico Colbertaldo

Colbertaldo e Pizzetti stasera occasione «1500»

Stasera la finale dei 1500, con due azzurri protagonisti. Federico Colbertaldo (6° tempo, 14'58"99) Samuel Pizzetti (8° 15'00"70). Più veloce il cinese Sun davanti a Mellouli. Il trevigiano spera nel primo podio mondiale.

Rosolino riparte La quinta «virata» dell'azzurro «Non mi ritiro»

«Non mi sposo, non mi ritiro, voglio solo cambiare città». Dalla flop alla riscossa promessa, la quinta vita di Massimiliano Rosolino riparte da Roma. Una grande delusione davanti al proprio pubblico, male nella gara individuale e anche peggio con la staffetta: ma il campione di Sydney non vuole mollare e scommette ancora su di sé, si rimette in gioco ancora una volta cambiando pelle e sede di allenamento. «Queste 24 ore mi sono servite per riflettere, ho voglia di cambiamento e non tornerò a Verona», annuncia. Insomma addio al centro federale e anche ad Alberto Castagnetti. Rosolino di svolte ne ha già fatte tante: da Napoli, con il suo primo allenatore Riccardo Siniscalco, lasciata per l'avventura

Cambio Rinuncia al centro federale di Verona e forse a Castagnetti

australiana agli ordini del tecnico Ian Pope, poi il ritorno in Italia, a Roma con Claudio Rossetto e poi la fuga a Verona, con il ct Castagnetti. La «batosta» come la chiama lui, gli è servita per capire che aveva bisogno di stimoli nuovi, con nuova città e nuovo allenatore. «Non c'è rottura con Castagnetti, ancora non so chi ci sarà dopo di lui - ha detto Rosolino - a volte una persona riesce a seguirti meglio a distanza che a bordo vasca con poca voglia». Di certo c'è il desiderio di andare avanti, ma senza ritorni di fiamma. «Non ci saranno ritorni di vecchi allenatori. Mia mamma mi ha insegnato che quando una storia è chiusa, anche in amore, è così e basta preferisco guardare avanti». Con un messaggio finale: «È giusto che un tecnico trovi stimoli nuovi, ma le icone dello sport vanno tutelate. Un cavallo zoppo che fa, viene buttato al macello?». ❖

Amarcord Pechino L'orgoglio di Phelps toglie l'oro a Cavic

Nei 100 farfalla tutta la rabbia del prodigio Usa contro il serbo Parte forte il rivale ma lo statunitense divora gli ultimi metri Record (49"82) e pugni al cielo: «Mai tanto carico alla fine»

Il duello

COSIMO CITO
sport@unita.it

Atto di forza, Michael Phelps resta re dei 100 farfalla con una volata spaventosa, rabbiosa, schiumante sul serbo Cavic. La gara più bella del mondiale, forse la più attesa. Un Phelps calante e polemico contro Milorad Cavic, che a Pechino toccò prima dell'americano, ma fu argento in una tempesta di polemiche e misteri. Il serbo si presenta da primatista del mondo sul blocco di partenza. 50"01, segnato 24 ore prima. Sventola una bandiera della Roma, guarda Phelps che guarda l'acqua. «Il diavolo va visto in faccia», dice. Phelps parte piano, ai 50 è solo quarto, Cavic rulla a ritmo di record, pare imprendibile e lo sarebbe per qualunque mortale.

La vasca di ritorno è di una bellezza quasi dolorosa. Phelps risale, Cavic inizia a scomporsi. Agli ottanta l'aggancio, ai cento Phelps è davanti, si abbatte sulle piastre con una violenza inaudita, si alza, smanaccia, mostra il costume, mostra cosa resta del più grande atleta della storia dello sport, venuto qui in condizioni non ideali, e comunque primo nei 100 e nei 200 farfalla e secondo nei 200 stile libero. Ha una faccia rabbiosa, agita i pugni, i muscoli. Mai visto così. Il tempo è stratosferico: 49"82, nuovo primato del mondo. Più che una risposta a Cavic, una risposta a se stesso, una risposta al

mondo che già ricamava sul suo tramonto precoce. «Non sono mai stato tanto carico dopo una gara, avete visto dalla mia reazione quanto lo volevo» urla Phelps con le vene del collo gonfie, fortissimo. Con la medaglia tra i denti sale in tribuna e saluta mamma e fidanzata: «Sono le due donne della mia vita, la mia forza». Pare che la storia dei costumi, aboliti dall'anno prossimo per tornare al vecchio, a Phelps non vada giù. Avrebbe anche annunciato un possibile ritiro. Lui smentisce. Nel dubbio, intanto, emerso dalla tonnara, mostra di che materiale è rivestita la sua gloria, mostra lo sponsor. Neoprene. Nero. Non lo toglie nemmeno in sala stampa, il suo costume. Nemmeno sul podio.

13 centesimi più in basso Cavic fa fatica a trattenere il rimpianto. Poteva battere Phelps, ha solo battuto due volte in un giorno il record del mondo. Ed è argento. Brucia: «Prima di noi nessuno aveva fatto meglio, posso essere felice di questo. Certo, volevo vincere, ma negli ultimi giorni ho dovuto sopportare una pressione fortissima». La bandiera della Roma ha provocato un boato. «Ah sì - sorride - il mio allenatore è un grandissimo tifoso della Roma, ci tenevo per lui e per questo incredibile pubblico». Un oro e un argento, un bottino non male per questo ragazzone serbo nato negli Usa e figlio della guerra. Sul podio, storico, sale anche Rafael Munoz, spagnolo, sorprendente. Lontano, a 50"41, un tempo eccezionale fino a ventiquattrore fa. Così va il nuoto però, cambia tutto in un nulla. ❖

Cielo senza fine Il brasiliano re anche nei 50sl poi due francesi

Doppietta per il brasiliano Cesar Cielo Filho, che dopo i 100 ha conquistato anche i 50 stile, in 21"08. È questo sudamericano bianco, come Taffarel, il portiere campione del mondo del '94 con il rigore parato all'Italia, l'uomo più veloce del mondo in vasca. Samba per i carioca, argento e bronzo alla Francia: Frederick Bousquet (21"21) e Amaury Leveaux, a 4 centesimi. A Pechino il suo primo podio internazionale, con le lacrime, qui si è superato. Nei 200 dorso Kirsty Coventry (Zimbabwe) titolo e primato, 2'04"81, un progresso di 43 centesimi. Seconda la russa Anastasia Zueva, a 13 centesimi, terza l'americana Elizabeth Beisel. Per Zueva il primato conti-

Cina al top Le cinesi vincono la staffetta 4x100 misti davanti all'Australia

mentale, levato alla bella ungherese Krisztina Egerszegi, 2'06"62 stabilito nell'agosto '91: era il primato più vecchio, di 18 anni fa. Nei 50 farfalla oro all'australiana Marleke Gueherer, 25"48, senza record, davanti alla cinese Zhou, un centesimo dopo la norvegese Snidal. Alle donne della Cina l'oro nella staffetta 4x100 misti, 3'52"19, record, mezzo secondo in meno dell'Australia. Nella pallanuoto, bronzo alla Croazia, 8-6 agli Stati Uniti, poi Ungheria, Germania, Romania e Canada. E due pallanuotisti sudafricani, di 28 e 24 anni, ubriachi, sono stati denunciati per rissa aggravata, assieme a quattro giovani turisti australiani. Le botte poco dopo l'una fra venerdì e sabato, in corso Vittorio Emanuele II, nei pressi di Campo Dé Fiori, centro della movida romana. Scherzi della Città Eterna. **VANNI ZAGNOLI**